

IL MEDITERRANEO
VIA PAOLO PATERNOSTRO 1
90141 PALERMO PA
n. 180 6-AGO-97

TaoArte/ Sinopoli torna alla guida dei Bamberger Symphoniker

Melodie mitteleuropee al teatro antico di Taormina

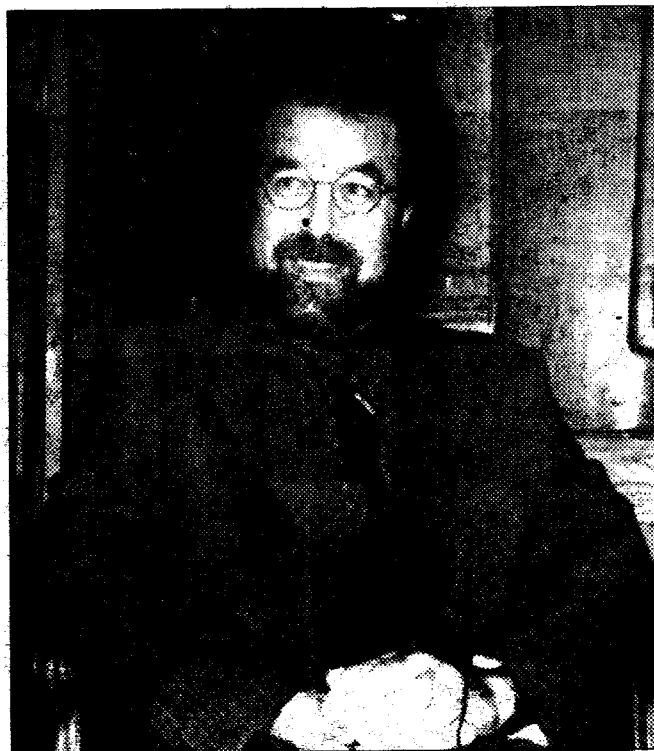
Beethoven grande protagonista con la classica nona sinfonia

TAORMINA - E' Beethoven il grande protagonista, questa sera alle 21.30 al Teatro Antico di Taormina per la sezione Musica di 'Taoarte 97', con la *Nona Sinfonia* diretta da Giuseppe Sinopoli con l'orchestra ed il coro dei Bamberger Symphoniker e la partecipazione dei solisti Ning Liang, Clarry Bartha, Roland Wagenfuhrer e Alan Titus.

La compagine orchestrale dei Bamberger è stata fondata nel 1946 dalle ceneri dell'Orchestra Tedesca di Praga; come suo primo direttore stabile ebbe Joseph Keilbert, glorioso interprete di Wagner e R. Strauss, che la guidò fino al 1966; tra i direttori che lo seguirono, Eugen Jochum, il polacco di Witold Rowicki, e Horst Stein dal 1985, che con la Bamberger ha registrato in cd numerosi titoli come le *Hiller-Variationen* di Reger e *Eine Alpensinfonie* di R. Strauss.

La *Sinfonia n.9 in re minore* op.125, ultima della produzione beethoveniana, fu eseguita in prima a Vienna il 7 maggio 1824 sotto la direzione dell'autore stesso e che riscosse un successo enorme. Il primo movimento si apre con una sorta di indecisione, di attesa misteriosa, un po' inquieta, nel suo esitare tra tonalità maggiore e minore, fino al *fortissimo* di tutti gli strumenti. Nell'*Adagio molto e cantabile* (chissà, forse inizialmente concepito per un quartetto d'archi) scorre un sentimento di dolore contemplativo: corni, fagotti e clarinetti rispondono periodicamente in eco, e l'ultimo si prolunga, con degli arpeggi degli archi. Ma è certo il *Finale: Presto* la pagina più polare della sinfonia, per quell'appello dell'umanità riconciliata davanti il Creatore; qui si canta la gioia su un ritmo che evoca il gran finale del *Fidelio*. vasto crescendo polifonico che conduce le voci del coro e dei solisti verso un riposo radioso e contemplativo sull'accordo di si minore, per esplodere in un *prestissimo* l'esultazione collettiva.

Non ci si attarderà oltre a ricordare lo splendore di questa grande pagina sinfonica, sulla bellezza dei suoi temi, sulla varietà (ma anche sull'unità profonda) del tessuto musicale; bisogna però ricordare - come anche Wagner fece, definendo la *Nona* "l'ultima delle sinfonie" - come l'immenso e grandioso finale risplende di ricchezza grazie all'introduzione della voce e a tutti i poteri



Giuseppe Sinopoli

emozionali che essa detiene. nessun dubbio, in effetti, che la *Sinfonia Corale* non si contenta di concludere un grande 'ciclo', ma offre una sublimazione dell'arte beethoveniana, quella cioè di un genio, il più 'umano' e universale che la musica ci abbia tramandato.

Sergio Albertini